

2

Tullio Finotti (62)
P. MAGGI

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
3067

L'ORATORE DA

CAFFE'



MILANO . F. LUCCA

37837

3067

L'ORATORE DA CAFFÈ

Scherzo Comico in un Atto

DI

ERNESTO LEVA

Musica di

PAOLO MAGGI

23 luglio 1883

Sondrio



M I L A N O

Stabilimento Musicale, Ditta F. LUCCA.

42 - 83.

LORATORE DA CAFFÈ

Sopra le pagine di un libro

LIBRERIA ETSIA

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONI RISERVATE.



MONTEVERDI
MUSICA DELLA PASSIONE DI JESU CHRISTO

PERSONAGGI

Don ONOFRIO VISIONCINI,
Patrizio Veneto dissestante Sig.^r

ANNETTA, Fioraja Sig.^s

Un'Avvocato Sig.^r

Un Medico Sig.^r

CORO
di Maschere ed Avventori.

L'Azione succede in un caffè di Venezia, sotto
le Procuratie in tempo di Carnevale.

Epoca: poco dopo la liberazione di Venezia.

PERSONAGE

— — — — —

de Ondorio Alfoncini

Pedroso Amore di Cesareto

ANNETTA - Pedroso di Cesareto

de Alvarado - Pedroso di Cesareto

de Medina - Pedroso di Cesareto

de Medina - Pedroso di Cesareto

CODIGO

Il Codice di Vattimo

Il Codice di Vattimo è un codice di diritto romano.

Il Codice di Vattimo è un codice di diritto romano.

Il Codice di Vattimo è un codice di diritto romano.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Sala da Caffè.

All'alzarsi della tela la sala è animata dai soliti **frequentatori, e maschere** in vario costume, parte seduti ai tavolini leggendo giornali, parte in piedi.

CORO

Viva, Viva il Carneval,
Per chi soffre ipocondria
Gran rimedio radical !

Bando agli scrupoli,
Alla tristeza,
Solo l'ebbrezza
Deve regnar.

Vogliam che scorrino
Liete e vivaci
L'ore fugaci
Del Carneval.

Tutti di pampini
Cingiamo il crine,
Mai abbian fine
Danze ed amor !

SCENA II.

Annetta la floraia e detti.

ANNETTA

O Alto là gentili maschere !

Cessi per poco il canto e lo schiamazzo,
E piacciavi d'udir quattro parole,
Che musa amica mi dettò ridendo,
Or che infuria il pazzo Carnevale.

Son di Flora fida ancella
Bramo ridere e scherzare,
Dell'amor non so che fare...
È follia donare il cor !

Sol degli uomini il tormento
Esser voglio, e il talismano
Ch' io posseggo, sempre invano
Le florale m'invidiar !

(fra sé)

(M'hanno detto che l'indegno
Or s'aggira qui d'intorno;
Se lo trovo, questo giorno
Vendicata mi vedrà.)

(volgendosi ad un Arlecchino)

A te poi, bell'Arlecchino,
Ch' hai d'un cinico l'aspetto,
Una viola pongo in petto
Che mio schiavo ti farà !

(ad un Pantalone)

Ed a te, buon Pantalone,
Voglio offrire un tulipano,
Che ha il potere sovrumano
Di regnar su tutti i cor !

(fra sé)

(Per colui che mi tradia
Sempre amore in petto io sento;
Ma il crudele tradimento
Oggi debbo vendicar.)

(a tutte)

Son di Flora fida ancella,
Bramo ridere e scherzare,
Dell'amor non so che fare...
È follia donare il cor!

SCENA III.

Don Onofrio, dentro le quante, e Detti.

DON ONOFRIO

No, non v'ha maggior piacere
Per colui che sta in bolletta
Di sposarsi a una donnetta
Che per dote ha un scrigno d'ori

CORO

Ecco arriva il seccatore,
Della pace il turbatore,
Sempre pronto a declamar !

(*Don Onofrio entra nel Caffè, e sbirciando una gentil dama, sua intima conoscenza, in compagnia del compiacente marito, le si avvicina offrendole, con carica galanteria, un mazzolino di fiori*)

DON ONOFRIO

Ben felice e fortunato,
Gentil dama, ai vostri piedi
Di prostrarmi, ed il creato
Tutto offrirvi in questi fior!

UN AVVOCATO

(fra sé, seduto ad un tavolino in compagnia d'un medico)

Gonfio al pari d'un pallone
 È il suo dire ed il suo amor!

DON ONOFRIO

(offeso gli risponde)

Onorevole avvocato,
 Mi congratulo con voi
 Che mi avete rovinato...
 (ironico) Per soverchia abilità!

(e volgendosi al medico che ride a spese dell'Avvocato)

Dottor caro, avete torto
 Di scherzar, quando sapete
 Che don Lello è in man del prete
 Vostre cure ad espiar!...

(alludendo col gesto alle cavate di sangue)

(Temendo gli avventori del Caffè di rimanere, come al solito, vittime dell'inesauribile loquacità di Don Onofrio, si dispongono a partire, ma egli arrestandoli sulla porta d'uscita, con grande importanza dice loro:)

DON ONOFRIO

Non permetto che partiate
 Pria che tutti non sappiate
 La stupenda novità!

CORO

(Semprecchè sia verità!)
 Presto presto udiamla quà!

DON ONOFRIO

Una ricca ereditiera
 Da miei vezzi affascinata,
 Sta per essere innalzata
 Di mia sposa all'alto onor!

CORO

Oh! chi mai l'avria creduto
 Che un ciarlon di prima forza,
 Un limone tutta seorza
 Si dovea tanto arricchir!
 »Ma, tant'è, così va il mondo!
 »Se si vuole trionfare,
 »E tesori accumulare,
 »Ciarle e ardire vuolsi usar.

DON ONOFRIO

Or che tutto è già disposto,
 Or che pago è il mio desio,
 Tutto intiero il pensier mio
 Voglio a tutti palesar.

Per quelli che bramassero
 Avere la ricetta
 Per arrichire in fretta,
 Io gratis glie la dò.

Se v'è qualcun che vivere
 Volesse allegramente,
 Steso negli ozii placidi
 Di un dolce far niente,

Stenda una bella supplica
 Al proprio deputato
 Per ottener la nomina
 Di Regio, alto impiegato,
 Cogliendo, per esempio,
 La splendida occasione
 Di certa inchiesta agricola...
 Od' altra Commissione!
 Allora pranzi, asciolveri,
 E battimani, e inchini,
 E pubblici spettacoli,
 E doni sopraffini;

Ma fermi nel proposito
 Che tutto il resto andrà
 Sempre, siccome al solito,
 E nulla si farà.

E per riescrir, la supplica conviene
 Farla recapitar... capite bene!...

Da una candida manina,
 Da un sorriso ammaliator,
 Chè nessun resiste al fascino
 Si potente dell'amor !

CORO
 Bravo ! Bravo !

DON ONOFRIO

Bravo un corno !
 State zitti seccatori
 Chè finito ancor non ho !
 Ora statemi ad udir...

CORO
 E così, tu vuoi finir? !...

DON ONOFRIO
 Una storia udite ancor...

CORO
 All'inferno il seccator ! !...

(Il Coro, stanco della loquacità di Don Onofrio, fugge dalla sala e lo lascia solo)

SCENA IV.

Don Onofrio indi **Annetta.**

DON ONOFRIO
 Sono partiti alfine. Quel signori
 Non li posso soffrir, son seccatori !
 Or si vada a gironzare intorno
 Alla casa di lei che adoro e ancora

Non vidi in tutto il giorno.
 Scommetto che a quest' ora
 M' attende alla finestra. Mi vedrà...
 Io le sorridero
 Mentre essa timidetta arrossirà...
 Ed un bacio... così... le manderò.

(mentre fa per uscire dal fondo Annetta lo arresta, e con aria sardonica gli dice:)

ANNETTA

Dunque è ver che un' infelice,
 Da tuoi vezzi affascinata,
 Sta per essere innalzata
 Di tua sposa all' alto onor ? !

DON ONOFRIO

Tu qui, Annetta ? ! ...

ANNETTA

Si, son io,
 Son colei che tu hai tradita...

DON ONOFRIO

Io tradirti! Ah! no, mia vita,
 Fu il destin che ti tradi...

ANNETTA

Non dicevi un dì d' amarmi ?

DON ONOFRIO

Si, t' amava e t' amo ancora...

ANNETTA

Non dovevi tu sposarmi ?

DON ONOFRIO

Ma tu il vedi; una Signora
 Per me langue, poverina,
 Nè può star senza di me !

ANNETTA

La vedremo, alma assassina;
L'ira mia cadrà su te.

DON ONOFRIO

Ti rassegna, sii bonina,
Più rimedio ormai non v'è.

ANNETTA

Va pure, barbaro,
Da me lontano;
Non mi avrai, perfido,
Tradita invano;
L'amore in odio
Cangiar saprò;
Vendetta orribile
Di te farò.

DON ONOFRIO

Deh! frena l'impeto
Del tuo furore;
Ogni tua lagrima
Mi scende al core...
Ma fra gli uomini
Ben pochi son
Che san resistere
Ad un milion.

(Annetta parte indispettita, ed Onofrio resta solo)

SCENA V.

Don Onofrio solo.

Non partire, t'arresta... Non vorrei
Che s'andasse, infelice! ad affogar.
La causa lo ne sarei...
Ma che ci debbo far
Se quell'altra mi vuol?

(entra un servo, gli porge una lettera, e si ritira subito)

Un foglio a me ?

Di chi sarà ? La man trema ? Perchè ?
E se fosse un invito di colei ?

(apre prestamente la lettera)

Apriti o cielo innanzi agli occhi miei !

(legge) « Imbecille !... Come ? Che ?

(guarda l'indirizzo)

Ma diretta è proprio a me !

(legge) « Anche bella, alfine tedia,
Quando è lunga, una commedia.
Che commedia ? « La signora,
Per la quale delirate
E sposarla credevate,
Questa mane di buon' ora
Per lontano ignoto lito
Se ne andò con suo marito.

Suo marito ! Ciel che intesi ? !
Oh delitto empio esecrando !...

(legge) Ma ne' più lontan paesi
Essa, lieta a voi pensando,
Riderà sempre di cuore
D'un eterno seccatore...

Dannazion ! Non ho più fiato...
È una storia, od è una fola
Quel ch' io lessi ? Corbellato !...
Un coltello, una pistola
Un cannone, una saetta ! ...
Voglio far la mia vendetta !
Voglio... Oimè !... qual tradimento...
Manca il piè... morir mi sento !

Addio dote! Addio conviti!
Tutto! ah! tutto è dileguato!
Fin l'amor... sollecitato...
Dalla speme... D'un milion!

(In questo punto è colto da violento attacco epilettico.
Alcuni del Coro che saranno entrati pochi per volta
in caffè durante la lettura della lettera, lo adagino
su d'una sedia e lo trascinano fuori dalla porta di
fondo)

SCENA VI.

Il Coro, indi Annetta mascherata da Maga.

CORO

Riprendiamo la lettura
E speriam che il suo malanno
Lo dispensi dal clarlar.

(mentre si dispongono a leggere entra Annetta)

CORO

La bella mascherina!

ANNETTA (*fra sé*)

Egli è partito
Ma certo riederà. Stolta ch'io sono!
Dopo il sofferto scorno
Dovrei sprezzarlo, invece qui ritorno
Per rivederlo; io l'amo e gli perdono.

CORO

Alcun tu cerchi, o mascherina?

ANNETTA

Un uomo.

CORO

Tutti li siamo.

ANNETTA

No; l'abito avete
Dell'uomo, è ver, ma uomini non siete.

CORO UOMINI

Allor, che siamo noi?

ANNETTA

Animali non men di capri e buoi.

CORO

Ah! furbacchiotta, ah! ah!
E vieni?...

ANNETTA

Da Tessaglia...

CORO

Che ci rechi?

ANNETTA

Una vecchia novità

CORO

Oh! questa è bella! Ah! ah!
Udiamla...

ANNETTA

Eccola qua.

Una fanciulla povera,
Ma pura come un fiore sullo stel
Prese ad amare un giovine
Come s'adoran gli angoli nel ciel.

Egli ad essa avea giurato
Un'immenso eterno amor,
Essa al giovine serbato
Fido sempre aveva il cor.

Ricca donna, sfolgorante
Quel garzone vide un dì,
Di colei divenne amante
E la povera tradi.

CORO

Fu quell'uomo un'incostante...
Ma fan tutti oggi così!

ANNETTA

Quanto soffrì la giovane
 Favella umana nol potrebbe dir;
 D'un fiume corse al margine,
 E, pazza dal dolor, volea morir!...

Ma sul punto di morire
 La ragione a lei tornò,
 Ed invece di soffrire
 A godere incominciò.

CORO

Fece ben, non c'è che dire,
 Al suo meglio s'appigliò.

ANNETTA

Farfalla instabile
 Del buon umore,
 Più dell'amore
 Desio non ha.
 Ognora in giubilo,
 Senza pensiero,
 Il mondo intero
 Sprezzando va.

CORO

Bene, benissimo!
 Così si fa.

ANNETTA

Ben cento giovani
 La trovan bella,
 La chiaman stella,
 La vonno amar,
 Ma sempre instabile
 La farfalletta
 Ride, e si alletta
 Del lor penar...

CORO

Bene, benissimo!
Così ha da far.

SCENA VII.

Il Medico e Detti; indi Don Onofrio.

AVVOCATO

(chiedendo al Medico:)

Che ne dite, dottor?
È disperato il caso,
O speme avete di salvarlo ancor?

MEDICO

Badite ogni timor
Complicazion non v'ha;
Domani ei strillerà
Come un tenor;

DON ONOFRIO

(che avrà sentite le ultime parole, esclama:)

Ha l' oracolo sbagliato;
Già mi sento risanato,
Pronto sempre a chiaccherar.

(spavento generale e fuga precipitosa del Coro, del Medico e dell' Avvocato:)

SCENA VIII.

Don Onofrio

Ahi! prava umanità sei ben scortese!
Solo mi lasci! Vedovel sdotato!...
E co' miei creditor sempre alle prese!...
Che far mi resta in si terribil stato?!

(con gioja e come preso da felice idea)

Io corro alla laguna ad affogarmi
Pria che venga qualcun a bastonarmi.

*Qual voluttà trascorrere
Sento di vena in vena,
Pensando alla risibile,
Gaja, brillante scena
Dei creditori attoniti,
Al tragico mio fin!
Allo sperar degli avidi
Mia morte è giusta pena,
Apprenderan quei sordidi
Con qual mente serena,
Un nobile... *insolvibile*...
Afronta il suo destin!*

Ma prima di finirla - e di gettarmi in mare
Un tiro da maestro - ai creditor yò fare.

(*Levasi di tasca un gran scartafaccio*)

E affinchè la mia vendetta
Sia completa, sia perfetta,
Lascio scritto a quel signori
La mia estrema volontà.

Eccola qua!

D'ogni mio avere io nomino
Eredi i creditori,
A condizion che facciano
Pace... coi debitori!

Mancando a quest'esplicita,
Solenne condizione,
I creditor decadono
Di diritto e di ragione,
E tutto l'aver mio...
Al Crematojo andrà...

Con questo testamento
Io vo' del debitiori
Eistinguere i dolori,
La pace assicurar!

SCENA IX.

Annetta la Fioraja, e Detto.

DON ONOFRIO

Ed or tuffiamoci
Nella laguna,
Splende la luna,
È quieto il mar.

Tutto già invitami
A questo addio,
Che dell'oblio
Schiude il sentier!

E tutti unanimi
Applaudiranno
Al fiero dramma
Che mi solleva
Potente leva
Dagli esecrati
Miei creditor.

ANNETTA

È proprio pazzo
Da far legar,
Ma senza d'esso
Non posso star.

a 2

Al mare! al mar!...

(Mentre si avviano veloci fuor della sala, vengono fermati da una turba di maschere che li obbligano a ritornare in Caffè, ed infine a danzare con loro)

SCENA ULTIMA.

Coro e detti.

Bando agli scrupoli,
Alla tristezza,
Solo l'ebbrezza
Deve regnar !

DON ONOFRIO

(sedotto dalle moine di Annetta l'abbraccia con entusiasmo e dice:)

Sarei matto ad annegarmi !
Con te vivere e goder !!...

ANNETTA

Si, io t'amo; devi amarmi;
Con me vivere e goder.

CORO

Vogliam che scorrino
Liete e vivaci,
L'ore fugaci
Del Carneval !

Tutti di pampini
Cingiamo il crine,
Mai abbian fine
Danze ed amor !

(Don Onofrio è portato in trionfo dalla turba delle maschere. Quadro. Cala la tela subito.)

FINE.



